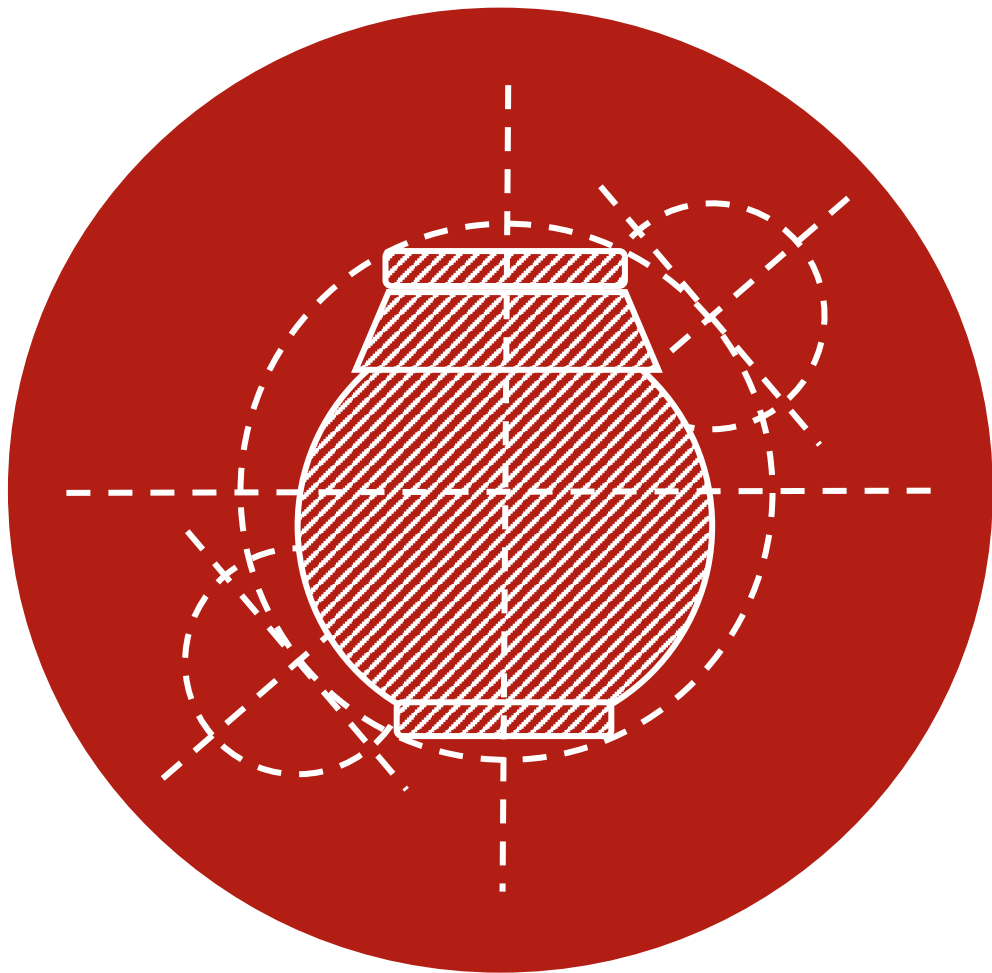


RACCOLTA DI POESIE

All'amore



IL TEMPO RITROVATO

POESIE DI AMORI NON VISSUTI

ALESSIO FARINA

IL BARATTOLO DELLE IDEE

Seguimi su www.ilbarattolodelleidee.org

PREFAZIONE

Raccontare sé stessi attraverso delle poesie non è semplice. Lo è ancora meno che questo mondo interiore arrivi al lettore e che lo senta suo. L'arte è una connessione di anime dentro l'anima universale del tutto. Non credo di essere riuscito in tanto e non credo nemmeno di avere una particolare capacità poetica.

Scrivere in versi da adolescente era un modo per mettere su carta un'interiorità violata. Un'interiorità che faticai io stesso a comprendere e che adesso rendo al lettore come testimonianza di un incontro con me stesso.

La raccolta l'ho voluta intitolare il "tempo ritrovato", perché la mia è una storia a lieto fine e vorrei che al lettore questo fosse chiaro sin dall'inizio. Le poesie tuttavia raccontano di un'adolescenza non vissuta, di una memoria che non c'è, di un tempo andato perduto per sempre. Non perduto adesso che ne parlo, quello sarebbe normale, ma perduto fin dall'inizio. Mentre scorreva già allora avevo consapevolezza delle cose che non stavano accadendo e che avrei voluto accadessero.

A renderci nostalgici non sono i luoghi del passato, ma i non-luoghi. I non-luoghi sono quelli che non ci sono stati, quelli soltanto immaginati e desiderati. La prima storia d'amore, il primo bacio, il gruppo di amici, la moto, le uscite del sabato sera, i natali in famiglia. Tutti questi non-luoghi ci rendono nostalgici rispetto alle cose che non sono state. Mi sono accorto solo più tardi che questo è l'esatto significato di utopia.

Ecco allora un po' il senso del titolo e del ripercorrere a distanza di anni questi non-luoghi. Possono trasformarsi in utopie, momenti di desiderio, aspirazioni o anche solo incontri.

Sono le poesie di un sedicenne non particolarmente talentuoso, abbiatene cura mentre le leggete e non storcete troppo il naso per qualche rima banale.

Avevo pubblicato una ad una le poesie nel mio Blog ilbarattolodelleidee.org. Ma mi sono reso conto che non era questo il modo giusto di rendervele indietro. Ho perciò deciso di raccoglierle tutte assieme in un unico documento. Sono convinto che sia la decisione giusta.

Ho per semplicità raccolto le poesie in Stagioni. Negli anni lo stile cambiava un po', ma soprattutto io staccavo per periodi lunghi la scrittura delle poesie e la ricominciavo. Che altro dire: Buona lettura.

Sommario

PREFAZIONE.....	1
INTRODUZIONE ALLA PARTE QUARTO	4
ALL'AMORE.....	5
I CAMALEONTI	6
17-4-1998	7
VORREI.....	7
CIÒ CHE NON SIAMO	8
22-04-1998	8
CIÒ CHE PRIMA AMAVO	9
RIPENSANDO UN PO'	9
AL DIO FOSCO	10
MASCHERE E PASSIONI.....	10
A FIORILE.....	11
VANEGGIARE L'AMORE	12
PROVAI A DIR CHE NON È NULLA	12
CI VUOLE.....	13
MI GUARDO ATTORNO	13
PER PASSIONE.....	14
L'INTERMINABILE ILLUSIONE.....	14
LA CASA DEL FORESTIERO.....	15
CULLATO DAL VENTO	16
L'INSONNIA.....	17
LONTANO DA ME.....	18
SCHIVO E SCHIAVO	18
COSÌ E PER SEMPRE	19
COME NOI SENZA TE.....	20
IL PROLISSO DELLA MI POCHEZZA	21
FLOURIE	22
TRA SONNO E VEGLIA	23
PASSIONE SENZA FINE	24
LA BOCCA DEI VENTI.....	25
PERDUTO E SPENTO.....	26
PALLIDE OMBRE.....	26
I CORVI DELLA SERA.....	27

REPETITA.....	28
LA CADUTA DEGLI DEI.....	29
CHI	30
ALL'AMORE (MARZO 2000)	31

INTRODUZIONE ALLA PARTE QUARTO

Ho deciso di pubblicare le poesie in fascicoli. Si tratta di un numero consistente di poesie prodotte nell'arco di 5 anni dal secondo liceo al primo anno di università. Lo studio della filosofia mi dette poi altri strumenti per concettualizzare il mondo e rapportarmi ai miei stati interiori.

Le poesie perciò sono quello che sono. Lo sfogo di un'adolescente. A lungo le ho serbate in un cassetto con un pizzico di vergogna. Per molto tempo non sono riuscito a rileggerle per il tono costantemente grigio che traspare. Adesso ho deciso di dargli uno spazietto nel mio blog. Più per raccogliermi tutt'assieme che perché creda nel valore artistico dei miei lavori.

Questa è la parte quarta che ho deciso di intitolare "All'amore". Il titolo prende spunto da una meravigliosa canzone di De André, "Dolce nera", che recita: "Dall'amore all'amore come solo argomento, il tumulto del cielo ha sbagliato momento". Confesso che mi piacerebbe scrivere testi così belli. Ho scelto il titolo in funzione del terzo fascicolo, riferendomi al movimento di contrario al precedente. Se nelle precedenti poesie partivo dalla mia idea di amore per arrivare ad una delusione profondissima, questa volta andavo verso l'amore. Un amore vero.

La prima storia era finita. Io nei periodi di pausa stavo già tramando le fila della mia nuova storia. Una storia a tre io lei e l'amica di entrambe. Una relazione che ci tenne legati per sempre anche dopo di noi. Qui però tutto doveva ancora cominciare. Si andava verso l'amore insomma.

Va bene, credo possa bastare come presentazione vi lascio alla lettura delle poesie.

ALL'AMORE

I CAMALEONTI

Quella che riporto di sotto è una delle mie poche poesie che ricordo a memoria, la scrivo per prima proprio per questa ragione. Fu una delle poche di cui costruii il tema e raccolsi le idee prima di mettere in mano la penna. Era la pausa invernale del secondo liceo, durante la prima occupazione cui presi parte. In mente avevo Lutero, che stavo studiando in quel periodo, che mi introdusse all'espressione "reprobi" da me ignorata sino ad allora. ricordo che mentre studiavo mi chiesi che fine facessero quelli che non sceglievano, visto che tutti parevano predeterminati o per il bene o per il male. Qual era la sorte di chi non si accasava né nell'uno, né nell'altro lato della scelta, ma continuava a percorrere pellegrino e senza metà le valli di questa terra? r

Ricordo ancora l'espressione "popolo nomade" presa per suggestione dal titolo di un libro il [pensiero nomade](#) allora citato da una ex alunna venuta a trovare la professoressa di filosofia. Camaleonte poi, mi c'ero sempre definito. Mi rappresentavo come una persona senza carattere, così mi vedeva in particolare mio padre. Non ero bravo a fare a pugni e pareva mi adattassi molto alle situazioni, cercando di non emergere mai, più per evitare guai che per altro. Era un modo per rappresentarmi come una virtù, ciò che in realtà credevo essere un vizio. Insomma il resto credo che emerga in maniera abbastanza chiara dal testo.

Siamo per gli altri senza che gli altri siano mai per noi
Ci trasformiamo
o perché così non ci piacciamo o perché è così e basta
Troppo fragili per essere noi
troppo impazienti per aspettare un poi.
E' vero non siamo legati ad ideali come prigionieri di principi morali
ma non siamo neanche liberi
spenti dalle vostre ragioni
Siete giusti, siete rei
popolo di eletti o reprobi
Vi aspetta salvezza o dannazione eterna
Cosa rimane per noi, popolo nomade di camaleonti?

17-4-1998

Immagini furtive
attraversano la mia mente
e il mio cuore urla
e la mia bocca tace
l'anima mia ancor confusa
in tutti i suoi pensieri si dimena
eppur non trova pace
e se il mio cuore urla
la mia bocca tace
Poiché non posso fare a meno di pensarla
e ciò nonostante non posso averla
Non ho più forza per lottare
contro chi è più di me
ma non posso neanche fare a meno di amare

VORREI

Vorrei poter dire ciò che ho dentro
tutta la mia sofferenza
ma questa mai viene fuori
ho conosciuto un nuovo amore
e se la penso
assai mi fa soffrire
eppur non posso
farne a meno
la penso sempre
e non vede che io vedo
perdersi come eco.

CIÒ CHE NON SIAMO

Da vicino e anche da lontano
vedo volar via i miei sogni
e del mio voler ormai vano è sperare
così come vano soffrire
poiché di tutti
i desideri
ch'uno piglia
alla fine ben poco gli rimane
lo ammetto
desidero essere chi non sono
ma non giudichiamo
non così lontano
perché infondo
tutti noi
chi forte e chi piano
sentiamo di voler essere ciò che non siamo.

22-04-1998

Mi sveglio al mattino
e forza di vivere non ho
accarezzo il mio destino
mi sveglio e non ho amor

Penso al mio viaggio
andato via
alla nostalgia
a me poco saggio
Penso a chi per amor mi ha deluso
e illuso
la notte vedo brillar.

CIÒ CHE PRIMA AMAVO

Ciò che prima amavo
adesso non amo più
ciò che prima ero adesso non sono più
e in qualunque pensiero nego a me stesso
di essere stato tale
e dentro me
la vanità di voler cambiare
la vanità di voler essere ciò che non sono
e altrettanto tanto
scopro di essere rimasto ciò che sono
ma ciò che prima amavo adesso non amo più
ciò che prima ero adesso non sono più
e il mio sguardo è triste
il mio sorriso mente
a voi tutta gente
che spesso mi parlate d'amor.

RIPENSANDO UN PO'

Ripensando un po'
e ragionando meco
vedo la mia speranza fallita
volata via con la sua piccola eco

e i giorni scorrono via
passato il loro tempo
mentre l'anima mia
ancora assopita
sovente si perde riflessa
a ricordare vecchi e giovani amori.

AL DIO FOSCO

Forse scrivo
solo perché voglio sfogarmi
con chi non conosco
con chi si trova a capo del mondo

Mi rifiuto di credere che viviamo qui
in stato di abbandono
senza possibilità di perdono

vorrei chiedergli perché
la mia vita non ha un senso

Ma forse è solo che
come il padrone con il cane
ci lascia nella notte abbagliare
e se davvero così fosse
assai più preferirei
che non esistesse
e che nulla di quello che chiedo
mi desse.

MASCHERE E PASSIONI

Sono stanco di stare dietro a maschere
di inseguire serenità
e vecchie passioni
non guardo con crudeltà
la vita avversa
nemica dei sogni
piena di illusioni

esausto cerco riposo
forza e serenità
per affrontare il mio io
che come in uno specchio
si riflette a metà.

A FIORILE

Come rugiada la mattina tu sei
come sabbia dorata nei sogni miei
come acqua pura disseti
come una potente sensazione
come brezza del mattino
come la stella polare
indichi il cammino

Sei realtà
ma il tuo nome si fa idea
sei verità
ma fantasia dentro me

sei come ti desidero
sei un'immagine passeggera
inconsistente come il vento che ti ha creato
sempre presente

sei tu dolce fiore d'Aprile
nessuno sa chi sei
nessuno ti vede
mia dolce Fiorile.

VANEGGIARE L'AMORE

Oh ingiustizia del mondo
perché chi dal nulla venne
si è preso ciò che
tra mille sospiri mi tenne?

fu giusto che in un solo istante
si spegnessero i sogni miei
come fa la candela
quando soffia forte il vento?

A me che non interessavano nuovi amori
ed è per questo che assai ingiusto fu
lasciar che ascoltassi
i mille sospiri
di chi vaneggia amor.

PROVAI A DIR CHE NON È NULLA

Tanto provai a dir che non è nulla
tante volte mi illudo che passerà
ma anche così soffro e piango
chiudo gli occhi e la vedo
di lei non parlo mai
ma la sento
ogni parola fa effetto
ogni suo respiro mi rallegra
ma nella solitudine è diverso
ripenso a scende già viste
e mi chiedo se sia davvero giusto
lasciarmi andare di nuovo
Il suo ricordo mi fa triste e felice
tutto sembra banale
e io ritorno ad amare.

CI VUOLE...

Ci vuole ascoltare prima di essere ascoltati
amare prima di essere amati
saper capire per essere capiti
accettare per essere accettati

serve passione per superare il male
contro la tristezza che sale
ci vuol coraggio
ma io non potrei sentirmi peggio
ci vuole umiltà
di fronte alla gloria.

MI GUARDO ATTORNO

Mi guardo attorno e forza di rider non ho
abbasso lo sguardo
sento tutti, ma nessuno ascolto
sono triste per lei
che mi ignora

Mi guardo attorno
ma pianger non posso
e nascondo la mia tristezza
soffro in silenzio

ma lo sguardo non sa celare
quel che la mia bocca tace
Bisogna esser forti
ma forte non so essere
Bisognerebbe essere quel che non sono
Resta solo da soffocare il pianto
e che il boccone scenda giù.

PER PASSIONE

Ti vedo
ti penso
ti desidero
ti voglio

Non posso alzare lo sguardo
che già ti vedo
non posso distrarmi un attimo
che già ti penso
non posso pensarti un momento
che già ti voglio

Vorrei gridarlo al cielo
e invece lo tengo meco
vorrei averti
o almeno non pensarci
avevo promesso di non amarti
ma improvvisamente tu
a sparigliare le carte
a riportarmi l'amore.

L'INTERMINABILE ILLUSIONE

È da tanto
che non ho più il tempo
di chieder chi sono
Tante cose sono cambiate
adesso che la mia lunga notte è finita
guardo alla vita con fiducia

Eppure da tanto tempo
non avevo pianto
Ma adesso
qualche lacrima
sembra ricordarmi chi ero
visto che il mondo in cui mi trovo
cede poco per volta
la sua interminabile illusione.

LA CASA DEL FORESTIERO

Ero affamato e stanco
e in qualche modo trovai cibo e riposo
chiedevo asilo nella notte
e trovai riparo dalla pioggia
volevo un vestito nuovo
e un nuovo cappello
e trovai chi mi mise i suoi panni al collo
I grossi nuvoli erano andati via
e io non avevo più voglia di indugiare
Ripresi tronfio il mio cammino
tra pietre e piante di cartone
e qualche fiocco di cotone
usciva già dal mio vestito di paglia
ed in testa tenevo come cappello
la mia più grossa illusione

È facile non aver paura della pioggia
durante la bella stagione
ma che mi succede adesso
che dalla terra già risale
gli odori tiepidi dell'autunno?

Ero affamato e stanco,
ma almeno sapevo chi ero
Adesso che il mio nuovo vestito mi ha stancato
cerco un riparo vero
e non un miraggio
che sparisca appena lo avvicino.

CULLATO DAL VENTO

Se fossi rondine
volerei sopra il cielo
e le sue follie

Se fossi fiume
mi perderei
nel mare senza memoria

Se fossi terra
brucerei col sole

Se fossi nuvola
mi dimenticherei d'essere bianca
e sarei cielo

Se fossi tempo
mi fermerei per sempre

Se fossi d'aria
mi farei cullare dal vento
non curandomi d'essere vento anch'io.

L'INSONNIA

È notte fonda e non riesco a dormire
come se il letto mi bruciasse da sotto
e nella mia mente
che un po' s'accende e un po' si spegne
vagano come vele alla deriva
i piccoli pensieri pieni di paura

È notte fonda
mentre il silenzio
cola come lava tra i rumori
e la mia voce interiore
parla e poi si spegne
per ritornar più forte che prima
il mio respiro soffia
come vento sulle fronde dei rami
e piange l'albero per le foglie d'autunno
ad ognuna che cade
un ricordo si risollewa dal fondo
ancora scottante
vivi nel mio cuore
come fiaccole spente

La mia lunga notte non trova fine
ne serba rancore.

LONTANO DA ME

Vorrei vedere i mille mondi
scoprendo nuova gente e nuove culture
dimenticandomi di me
conoscere tutto il dolore della gente
e non tenere niente per me stesso
godere della gioia furtiva
come raggio di sole
sempre uguale
mai la stessa
i miei pensieri si perderebbero
nella grande muraglia
e io stesso alla fine sparirei
uno tra la folla
granello nella sabbia
uno qualunque tra la gente
e mai niente per me stesso.

SCHIVO E SCHIAVO

Tra compiti di lettere
e pagine di diario
fugge via come un razzo
il treno a vapore della mia vita

Tra pensieri pungenti
e frasi sonanti
consolo le amarezze
e piango gli errori

Ti riconosco debole
anima diva
ti riconosco fragile
solitaria e tardiva

Schivo e schiavo
della ragione
con la quale lucido concerno
la mia realtà.

COSÌ E PER SEMPRE

Notti di insonnia
mi riportano nostalgia di te
che quasi senza far rumore
senza neanche bussare
mi rinnamora

Se solo potessero queste mie parole
arrivare sino a te
come preso da uno strano sogno
ti vorrei
profondamente ti vorrei

e non riesco a dirti altro
non so pensare ad altro
strofino le mie labbra
attorno alla vecchia immagine di te
quanto ti vorrei stella mia
mia, mia e per sempre
o almeno così nella mia mente
mia infondo all'anima

Mi arrendo non so più cosa dire
mi arrendo senza saper più cosa fare
perdonami se non ti ho capita
mi hai chiamato, ma non ti ho sentita
e adesso sei andata via
quanto ti vorrei
stella mia.

COME NOI SENZA TE

Come un incubo
che viene e va quando vuole
come una stella che si spegne
un rumore che non si sente
come un forte brivido
un'estate di tanto tempo fa
come tristezza e dolore
felicità e amore
come tutto e niente
come te e nient'altro

In un sogno finito troppo presto
rimpiango di essermi addormentato
notte che mi guardi
senza occhi né speranza
senza arte né parte
come senno perduto
tu gioia infinita
come successo per sbaglio
tu cupido mancato
come festa e persone
come guerra e desolazione
come noi senza te.

IL PROLISSO DELLA MI POCHEZZA

Eccomi qua su questo foglio bianco
dove i miei sogni si raccontano
in registri monotoni e ridondanti
rieccomi qua a raccontarmi
dirti dei miei guai
che solo tu hai la pazienza di ascoltare

Il silenzio sa essere comprensivo
non sembra sia cambiato molto
da quando tempo fa i miei sospiri
inneggiavano speranza
e le parole come vuote in una stanza
ricordavano la felicità mancata

lei è la stessa
io pure
ma adesso riconosco a me stesso che è finita
sopporto la fine
come si sopporta l'imperativo assoluto
di un principio morale

Mi avvolgo della facoltà di non rispondere
e di sputarci sopra
non c'è vuoto
non c'è dolore
o calore

Solo il foglio bianco
dove scorrono i miei pensieri senza fine

perso l'essenza di me
ogni significato diventa suo
vero o falso
immanente o trascendente.

FLOURIE

Farei del cielo il mare
e del mare i gabbiani
e metterei un po' di sole
nelle tue mani
per poi lasciarlo volare via
via con i gabbiani

Non so più che pensi
non so più che sogni
non so più nulla di te
siamo sole nel deserto
siamo fantasmi del passato
ma nessuno ti ha dimenticato
né il mio grido ti ha sentito

Sono un filo di sabbia
un tentativo fallito
un giorno finito
io e il mio mito

Farei dell'infinità una piccola pagina
da mostrare al tuo cuore
e metterei mille catene alla luna che ci guarda
cosicché non ci possa più sfuggire

Sei tu, sei per sempre
sei il mio peccato originale
la prima essenza di Adamo
un'arpa d'amore
il mio primo giorno di dolore.

TRA SONNO E VEGLIA

Dolce insonnia che ti porti via
tra castelli d'argento e fate di pietra
respiro che d'improvviso ti infittisci
memore or quinci or quindi
di canzoni che hai ascoltato
volgi a dietro senza trovar riposo
non cura, non sonno, ma terribile affanno

Realtà che perdendoti vai
per chi più forza prende
soggiaci alla colpa
soccombi all'invidia
stridula voce
eterna meretrice
la regola che ti porta via è quella del dissenso

Picciol tempo trascorre intra i mortali
Assai più si spreca nella mia veglia
per chi si sveglia, non io

Annebbiato dai mille ricordi
e dai tanti sogni
perso nel buio, perso di me

Dolce insonnia che mi porti via
tra i titani e gli eroi senza fine
non sono il coraggio che cerchi

A te che guardi senza pace
guarda bene infondo
cerca se vuoi l'eroe dentro
ecco adesso trova pace nel tuo sonno
non vedi di essere tu
l'eroe che vai cercando?

PASSIONE SENZA FINE

In questi momenti e giuro solo in questi
vorrei perdermi nel tuo respiro
in un infinito che non ho pensato come tale

in questi momenti vorrei essere te
squilla in telefono
e vorrei fosse lei
ma lei non c'è
lei s'è persa tra gli eroi di sempre
i coraggiosi, i forti

Non c'è posto per me nel suo cuore
e io sono stanco d confrontarmi con loro.
Loro sono pensieri senza vita
forse un tempo veri
riempiti di favole per vederli più grandi
ed io che sono poco
non so guardare senza piangere
guardare ai suoi sogni
che sono anche i miei

Il mio eroe s'è già perso.
Perso tra i doveri
i compiti e i miei desideri

in questi momenti mi perderei tra le sue braccia
passione e fine.

LA BOCCA DEI VENTI

Immobile come mare aperto senza vento
un profumo che passa
un ricordo spento
una storia fattasi lassa
senza miti narrati come leggende
poche dame
e ancor meno contendenti
quanti giorni sono ormai passati
quanti sono finiti
Senza essere alati
han provato a volare
cadendo giù avviliti

Fragile piccolo respiro
a tutti debole
io ti ammiro
poiché c'è più forse nel tuo respiro
che nella bocca dei venti
abituati a soffiare.

PERDUTO E SPENTO

Ogni immagine rincorre una storia
i suoi miti e le sue ragioni
siamo respiri in movimento
siamo infinitamente cielo
mi sento assente
onnipotente
perduto e spento
svanisco nel mio trapassato
grido vita
eppure è finita
tutto insieme mi attraversa il petto
svanirei insieme alla pioggia
giù con i pensieri
seguendo le dune dei tetti
e poi i profili irregolari dei calcinacci
arrivando giù a terra
e ancora più giù
nel cuore della terra.

PALLIDE OMBRE

Siamo pallide ombre mosse dal vento
gelide speranze fatte di sogni
piccole luci della notte
giornate di nebbia

La notte ti consoli
e il silenzio ti accarezzi
dormi la tua ninna nanna
che nessuno ti sveglia
e il giorno tra le dita
non c'è più
il destino sfuma
in un palmo di mano
La voce infinita non arriva
la fine del mare, quando incontra il sale
dopo che il colore del cielo
s'è tinto prima di rosso
e poi di nero.

I CORVI DELLA SERA

I corvi della sera
vanno via
lasciando solitudine
a chi non migra per l'estate.

La polvere di grigio e nero
le canzoni stonate al sole
non v'è più nulla in questo cielo
la mezzanotte stanca
si abbandona già al nuovo giorno
lasciando un dolce tremito
lungo le spalle del Tamigi
sulla staccionata del cielo
giocano contente quattro colombe
che inseguono il sole

Mentre io mi scopro già grande
e penso a chi è più grande di me
e a chi di tempo ancora ne avrà
mentre dei petali così come me
si staccano dal grembo materno
per dormire su di un prato.

REPETITA

Vorrei vedere mille mondi
scoprendo nuova gente
dimenticandomi di me stesso
della realtà di sempre
ed essere chiunque altro per la gente
e niente per me stesso
Vorrei vedere i mille mondi
dall'oriente che si fa grande di tradizioni
all'Africa nera
a provar come la carne più dell'animo si duole
e conoscere tutto il dolore della gente
e ma niente per me stesso
e godere della gioia furtiva che mi sfiora
come raggio di sole
alla nuova alba
sempre uguale mai la stessa
e i miei guai, i miei dubbi, i miei pensieri
si perderebbero nelle grandi cose
si da annullarsi
come io stesso alla fine mi annullerei
l'uno tra la folla
granello al sole del deserto
goccia nell'oceano
il chiunque altro per la gente
e mai niente per me stesso.

LA CADUTA DEGLI DEI

Ogni volta che penso

stringo al cuore
un ricordo infinito
riempito di belle parole
e assonanti tintinnii

Tu e i tuoi dei
caduti troppo in basso
per ritornar su
tu e i tuoi miti
campane di sabbia
che non suonano più

Non ho terra ai piedi
eppur non volo
non ho pensieri né parole
solo il rumore
di ciò che non si sente più

Non ho un indirizzo
la mia meta
le stelle del cielo
rigonfie di nero
che non vedo più

Tu e le tue belle parole
Tu e la tua illusione
Tu senza far rumore
non ci sei più.

CHI

Chi senti nel domani il caldo soffio della vita
Chi vivendo tra le mura appassite
capirà che il domani non è fatto di rimpianti?
chi osservando da lontano
capirà la rabbia e l'ipocrisia?

Come si può accettare
la vita apparente
se dentro non si sente
la polvere di stelle
che generò in noi la vita?
come è possibile perdersi
in mete fittizie
nelle avarizie dei sogni nostri?

Tra la sonnolenza bizzarra
di una volontà troppo stanca
chi si fermerà a guardare
ciò che piccolo si fa grande in noi?
ciò che quasi senza farsi vedere
consola e affranca?

ALL'AMORE (MARZO 2000)

Ogni volta qualche sguardo distratto mi sfugge
e dentro ti respiro e dentro fremo,
che se fossi un piccolo istante in eterno ti terrei.
I mali dell'anima mi avvelenano
e poco alla volta un piccolo e rassegnato "ti vorrei",
che ha ormai capito l'illusione che lo regge.

Sono una pulce e il cane non mi volle
un filo di sabbia, un giorno finito
niente di peggio, niente di più

Sono una piuma che il cielo non trattenne
e rimango sdraiato ad aspettare che il vento mi riprenda
ma il vento non mi volle e io non volo più
e piango e dispero
poiché il sasso posato sulla dura gleba
non sa e non ne duole
ma io so bene che perdo.
Un solo grido sovrasta i miei silenzi
è la voce dell'anima che ti chiese e ti chiede ancora

Folle e selvaggia che male che fai
Ma io mi fermo qui
con tutto quello che perdo e che non potrò mai avere

Lascio ad altri il posto mio, che mio non è mai stato.
Tra cantucci e autostrade
il piccolo angolo nel tuo cuore non mi basta più,
che sogni non ho mai avuto e desideri non voglio più.

Lascio alle nuvole come te il tuo futuro
a loro il tuo amore
che nuvola non sono e nuvola non sarò mai.

Non ti ho più, non sei mia, forse non ti ho mai avuto.
Chi chiuse il pugno per prendere aria,
niente alla fine raccolse
Chi ottenne la luna, si illuse di questa
ma tenne per sé solo la luce riflessa su di un pozzo.

Cos'è un giorno e cosa una vita?
E quanto vale se adesso è finita?
Non so, ma in tutto ciò che sono
e in tutto ciò che sono stato, non mi pento.

Guardando il cielo non di una sola volta mi pento
di aver teso la mano verso una di loro
Ma forse è giusto così, che se ognuno per sé ne trattenesse una
la notte alla fine rimarrebbe vedova di stelle.

Lasciatemi nel mio fondo che di tutte le cadute son pieno,
lasciatemi da qui guardare il mio cielo

E la mia ragione nega
e la mia follia ti cerca
e ragione non vuole
e follia t'ama
e alla fine t'amo anch'io

Dolce carezza d'una brezza d'estate.